IL PALAZZO DEI CONTI DI POMBEIRO

Corte d'onore.

L'ambasciata d'Italia a Lisbona nel centosessantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche fra l'Italia ed il Portogallo

Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con scene del matrimonio per procura di Caterina di Bragança con Carlo II d'Inghilterra e del viaggio della regina a Londra, Androne di accesso, particolare.

Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo,
Azulejos, Androne di accesso, particolare.

TABULA GRATULATORIA

Esprimiamo il nostro riconoscimento alle seguenti Autorità per avere messo a disposizione i rispettivi archivi al fine del reperimento di alcune significative fonti documentarie e della loro pubblicazione:

ON- LUIGI DI MAIO
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

AMBASCIATRICE ELISABETTA BELLONI
Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

AMBASCIATRICE EMANUELA D'ALESSANDRO
Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica

AMBASCIATORE UBERTO VANNI D'ARCHIRAFI
Ambasciatore della Repubblica d'Italia a Lisbona

DOTT. GIOVANNI GRASSO
Consigliere per la Stampa e la Comunicazione
della Presidenza della Repubblica

AMBASCIATORE ETTORE FRANCESCO SEQUI
Capo di Gabinetto dell'On.Ministro

DR.SSA LUISA VIOLO
Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona

DR.SSA PAOLA D'AGOSTINO
Ambasciata d'Italia di Lisbona

Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos, Androne di accesso, particolare.

Dr.ssa Silvana Urzini
Istituto Italiano di Cultura di Lisbona

Dott. Stefano Polli
Vice Direttore dell'ANSA

Dr.ssa Laura Curti
Archivio Storico della Presidenza della Rebubblica, Quirinale – Roma.

Dr.ssa Lara Gallina
Archivio Fotografico Agenzia ANSA

Dott. Ferruccio Martinotti
Direttore del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Palazzo Carignano – Torino

Dott. Stefano Vitali
Direttore dell'Archivio di Stato di Torino

Arch. Giuse Scalva
Direttore del Castello di Racconigi

Dott.ssa Daniela Porro
Soprintendente SPSAE e Polo Museale della Città di Roma

Dott. Claudio Parisi Presicce
Direttore Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
U.O. Musei Archeologici e Polo Grande Campidoglio - Musei Capitolini

Dott.ssa Edith Coen Gabrielli
Polo Museale Laziale – Roma

Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele
Presidente Onorario della Fondazione Roma

Dott.ssa Cinzia Ammannato
Direttore della Galleria d'Arte Antica – Palazzo Barberini

Dott.ssa Federica Pirani
Direttore del Museo di Roma – Palazzo Braschi

Dott. Massimo Ragone
Soprintendente speciale del Polo Museale di Roma

Dott.ssa Francesca Giorgi
Museo Civico Amedeo Lia – La Spezia

Fondazione Roma

Fondazione Torino Musei – Archivio Fotografico

Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini – Roma

Galleria Sabauda – Torino

Musei Reali –Torino

Museo del Castello di Racconigi – Torino

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano – Torino

Museo Civico Amedeo Lia – La Spezia

Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con scene del matrimonio per procura di Caterina di Bragança con Carlo II d'Inghilterra e del viaggio della regina a Londra, Androne di accesso, particolare.

Museo Palazzo Braschi – Roma

Museo di Roma – Archivio Fotografico

Pinacoteca Capitolina – Roma

Palazzo Pitti – Firenze

Ambasciata d'Italia – Lisbona

Ambasciata d'Italia – Bruxelles

Ambasciata d'Italia – Londra

Istituto Italiano di Cultura – Lisbona

Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos, Androne di accesso, particolare.

SOMMARIO

XI Ringraziamenti

XIV Prefazione dell'Ambasciatore della Repubblica d'Italia a Lisbona *Uberto Vanni d'Archirafi*

1 Il Palazzo – Profilo storico-architettonico

2 La Corte d'onore

6 L'Androne di accesso

10 La Galleria

20 Il Salone

28 La Sala da pranzo – Salone Pompeiano

38 Lo Studio del Capo Missione

40 Il Salotto verde

44 Il Salotto blu

50 La Sala dei Matrimoni

54 Il Salone d'ingresso laterale.

58 Lo Scalone agli Appartamenti

60 L'Appartamento del Capo Missione

64 L'Androne verso il giardino

68 Il Giardino

70 La Cappella di Santa Maria Maddalena

72 Uno sguardo sulle relazioni diplomatiche italo-portoghesi

108 La XIII Conferenza degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici d'Italia nel mondo alla Farnesina

112 I Protagonisti delle relazioni diplomatiche italo-portoghesi

115 Re di Sardegna

119 Re d'Italia

123 Presidenti della Repubblica Italiana

132 Capi di Governo Italiani

137 Ministri degli Affari Esteri Italiani

142 Segretari Generali Italiani

144 Rappresentanti Diplomatici Italiani

146 I Protagonisti delle relazioni diplomatiche luso-italiane

149 Sovrani del Portogallo

153 Presidenti del Portogallo

159 Capi di Governo del Portogallo

167 Ministri degli Affari Esteri del Portogallo

172 "Tra realtà e utopia: la città ideale di Leonardo Da Vinci a Lisbona nel 500° anniversario della scomparsa del Maestro toscano"

177 L'Istituto Italiano di Cultura

Lisbona, Museo delle Carrozze.

RINGRAZIAMENTI

Rivolgiamo un ringraziamento del tutto particolare all'Ambasciatore Uberto Vanni d'Archirafi per avere sostenuto l'iniziativa di una nuova pubblicazione sulla nostra prestigiosa Rappresentanza diplomatica a Lisbona, affidandone la realizzazione alla mia cura.

Il primo libro dedicato alla nostra Ambasciata a Lisbona è stato realizzato dal mio caro amico e collega Ambasciatore e Consigliere della Corte dei Conti Michele Cosentino 16 anni fa, nella stessa collana dell'Editore Carlo Colombo dedicata alla valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle sedi diplomatiche italiane all'estero. La descrizione della parte critico illustrativa della storia del Palazzo e dei suoi arredi più importanti sono state elaborate dalla Dr.ssa Carla Enrica Spantigati, Sovrintendente per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico del Piemonte e dalla Dr.ssa Paola Astrua, Direttore della Galleria Sabauda, e la documentazione fotografica curata da Riccardo con Paolo e Marco Gonnella di Torino.

La realizzazione di questa pubblicazione, iniziata già da alcuni anni, ha coinvolto numerose istituzioni pubbliche e private, musei, accademie e gallerie d'arte italiane e straniere, nonché personalità e colleghi della carriera diplomatica che hanno avvertito quanto fosse necessario recuperare la memoria storica di un edificio tanto simbolico e significativo nelle relazioni italo-portoghesi, quale il Palazzo dei Conti di Pombeiro.

Desideriamo rivolgere anche un grato pensiero alla Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona, Dr.ssa Luisa Violo, per avere ben voluto curare la sezione relativa alla storia del nostro prestigioso Istituto, corredata da spendide immagini dei vari ambienti dello storico edificio italiano in Portogallo.

Lisbona, Museo delle Carrozze.

Siamo stati sollecitati in questa iniziativa anche dal desiderio di potere tributare un doveroso omaggio a tutti i Capi Missione e loro collaboratori che, con grande impegno e spirito di servizio, hanno avuto un ruolo di grande importanza nell'avere saputo dare all'Italia, nel corso della sua lunghissima storia diplomatica con il Portogallo, una rappresentanza diplomatica all'altezza del patrimonio architettonico ed artistico del nostro Paese.

Saremo soprattutto lieti se il racconto e le immagini del volume riusciranno ad esprimere il sentimento di ammirazione per le energie spese, senza risparmio, da quanti (committente, architetti, artisti, Ambasciatori italiani, Autorità portoghesi), succedutisi nella Residenza, hanno contribuito ad evitare al Palazzo dei Conti di Pombeiro – malgrado il trascorrere del tempo e le mutazioni dei costumi – una parabola discendente.

La preziosa opera di costante vigilanza di tutti i Capi Missione nella manutenzione ordinaria e straordinaria, e di costante restauro di numerosi arredi e dipinti del Palazzo, nel corso degli anni, ha reso possibile che le sale di rappresentanza della Residenza continuino ad essere in effetti ambienti vivi e pulsanti idonei ad esaltare ogni tipo di evento volto a valorizzare l'immagine dell'Italia, favorendo le sue potenzialità ed incrementando il suo prestigio.

Le energie profuse dai nostri rappresentanti diplomatici a Lisbona hanno assicurato la permanente vitalità del Palazzo dei Conti di Pombeiro quale centro di scambi di idee e di raffronto delle progettualità, al servizio dei due Paesi e della loro azione futura in vista dell'obiettivo prioritario di questo ventunesimo secolo: la costruzione politica dell'Unione Europea.

Ambasciatore Gaetano Cortese

PREFAZIONE DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN PORTOGALLO

Il progetto di racchiudere in un libro la storia del Palazzo dei Conti di Pombeiro, che ospita l'Italia a Lisbona dal 1925, fu concepito per la prima volta dall'Ambasciatore Michele Cosentino, al quale vanno i miei più vivi ringraziamenti. Di fatto, il volume pubblicato nel 2004 ha costituito un prezioso biglietto da visita non solo del Palazzo ma anche delle missioni diplomatiche che vi si sono succedute.

Altro ringraziamento sentito va all'Ambasciatore Gaetano Cortese, che ha profuso grande impegno e creatività nella stesura di questa seconda edizione del volume, seguendo con instancabile cura l'attività diplomatica italiana in Portogallo nei suoi diversi aspetti, per rendere questo libro uno specchio quanto mai rappresentativo delle attività che oggi si svolgono nel Palazzo.

Nel 2004 vivevano in Portogallo circa 2500 italiani. Oggi la nostra comunità è composta da oltre 15.000 connazionali, che interagiscono con il Paese ospitante nei più diversi ambiti, dalla scienza all'imprenditoria, dalla cultura alla società civile. Si rende quindi necessaria un'azione diplomatica multidisciplinare e capace di ascoltare le diverse voci dalla presenza italiana, promuovendone il dialogo e l'interazione con i settori più innovativi del Portogallo contemporaneo.

Il Palazzo dei Conti di Pombeiro, del resto, si erge sul pilastro portante dell'amicizia: esso fu costruito agli albori del XVIII secolo su un terreno che la regina Catarina di Bragança (vedova del Re Carlo II d'Inghilterra) aveva offerto in dono alla Contessa di Pombeiro, Luisa Ponce de Leão, sua dama di compagnia favorita, come prova d'affetto e per la vicinanza con il palazzo della Regina, situato nella piazza adiacente.

Caratterizzate da amicizia e prossimità sono anche, da sempre, le relazioni diplomatiche tra Italia e Portogallo. Ne danno prova le reciproche visite di Stato: le più recenti sono la visita del

Presidente Mattarella in Portogallo nel 2017 e poi nel maggio 2019 il viaggio a Napoli del Presidente portoghese Marcelo Rebelo de Sousa in occasione della Riunione COTEC.

Si tratta di relazioni antichissime, come testimoniato dall'esistenza a Lisbona di una Chiesa degli Italiani fatta erigere nel XVI secolo dai mercanti, architetti e artisti nostrani che frequentavano la cosmopolita capitale portoghese del tempo. Testimoni di queste antichissime e solide relazioni sono anche i numerosi scienziati italiani che oggi operano nel moderno Portogallo, e che nel marzo 2019 hanno costituito la prima Associazione di Ricercatori e Scienziati italiani in Portogallo dedicata a Ipazia, scienziata greca nata nel IV secolo ad Alessandria d'Egitto.

Ambasciatori del nostro Paese in Portogallo e nel mondo sono anche le grandi imprese del Made in Italy, che trovano sempre spazio nel nostro Palazzo quando si tratta di promuovere l'eccellenza italiana nello scenario della magnifica sede che ci accoglie. La diplomazia economica, insieme a quella culturale e scientifica, è il motore che anima la vita dell'Ambasciata potenziandone le dinamiche sociali e politiche di una collaborazione bilaterale sempre più pregnante.

Il Palazzo, pur con la necessaria cautela che la sua antichità richiede in termini di sorveglianza e di manutenzione, è sempre più aperto al dialogo con il mondo esterno, dal bellissimo quartiere che concretamente lo avvolge, al più generale contesto socio-culturale di un Portogallo europeo e atlantico, conscio del proprio passato glorioso ma sempre attento alle grandi istanze del presente capaci di proiettarlo in un futuro prospero e sostenibile.

Uberto Vanni d'Archirafi
Ambasciatore d'Italia in Portogallo

Azulejos rappresentanti la Chiesa degli italiani a Lisbona in una piastrella del XVIII secolo nel Museu Nacional do Azulejo. La Chiesa del Loreto, così denominata nel 1518 dal re D.Joao V per accogliere mercanti e marinai italiani, ha festeggiato nel 2018 500 anni.

Presentazione delle Lettere Credenziali dell'Ambasciatore Uberto Vanni d'Archirafi al Presidente della Repubblica Marcelo Rebelo de Sousa.

Veduta del Palazzo dei Conti di Pombeiro, sede dell'Ambasciata d'Italia a Lisbona.

IL PALAZZO

*Profilo storico-architettonico**

Il Palazzo dei Conti di Pombeiro, sede dell'Ambasciata d'Italia in Portogallo sin dal 1925, trae origini da un gesto di liberalità regale. La Regina Catarina di Bragança, in seguito alla morte del marito Carlo II di Inghilterra, al suo rientro a Lisbona nel 1693, dopo 23 anni di matrimonio con Carlo II Stuart, decise di acquistare nel 1698 una proprietà in località Bemposta per edificarvi una propria dimora ove potesse vivere tranquillamente, confortata dalla sincera amicizia delle sue dame di compagnia, e particolarmente della diletta D. Luisa Ponce de Leão, Contessa de Pombeiro. Il desiderio di potere legare la Contessa ancor più vicina a sé indusse la Regina Catarina a donare alla sua dama di compagnia i grandi terreni vicini a quelli destinati alla dimora dell'illustre vedova.

* Per maggiori elementi di informazione sulla storia del Palazzo e sulle opere d'arte ivi custodite rinviamo il lettore alle seguenti pubblicazioni: MARIAPIA VECCHI FANFANI, *Le Ambasciate d'Itala nel mondo*, Silvana Editoriale, Milano, 1969, pp. 164-170; MICHELE COSENTINO, *L'Ambasciata d'Italia a Lisbona*, Editore Carlo Colombo, Roma 2004, E. GENTILE ORTONA, *Alcuni affreschi a Lisbona del demolito Palazzo Torlonia di Piazza Venezia a Roma*, in "Bollettino d'Arte", 1996, ottobre-dicembre n. 98, pp. 142-157; PAOLA MANGIA (a cura di) *Tesori dalle Ambasciate*, Editore Gangemi, Roma, ottobre 2015, pp. 81-114; GAETANO CORTESE, *La valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi membri dell'Unione Europea*, Giappichelli, Torino, 2011.

Corte d'onore in una immagine degli anni '60. *Foto di Mariapia Vecchi Fanfani.*

Mentre la Regina poté insediarsi subito nella nuova residenza acquistata grazie al vecchio edificio del "Contador-mor" Luis Peirera de Barros, la Contessa de Pombeiro non riuscì a vedere il Palazzo che su quel terreno, soltanto il nipote, il terzo Conte de Pombeiro, D. Pedro Castelo Branco de Cunha Correia e Meneses signore di Belas (1679-1733) riuscì ad edificare tra la prima e la seconda decade del '700. A distanza di due anni dalla scomparsa della Regina Catarina si era anche spenta la Contessa di Pombeiro.

Come molti edifici della città, il Palazzo dei Conti Pombeiro, fu colpito duramente dal terremoto di Lisbona del 1755 e venne rimodellato alla fine del secolo grazie al Dr. José Luís de Vasconcelos e Sousa, marchese di Castel Melhor, che aveva assunto il titolo di Conte di Pombeiro in virtù del matrimonio contratto con D. Maria Rita de Castelo Branco Correia e Cunha, dama di compagnia di D. Maria I, che era diventata l'erede del patrimonio di famiglia poiché non vi erano discendenti maschi. Il Palazzo deve la sua configurazione architettonica, dunque, a questa figura di rilievo della vita pubblica portoghese che visse tra la metà del XVIII secolo e gli inizi del XIX secolo, appassionato di arti. Da allora l'edificio ha subito interventi architettonici limitati. Entrando dalla sobria facciata che dà sulla strada, accediamo ad un patio centrale in torno a cui si articola l'edificio, e dietro il quale si estende un giardino dove sopravvive ancora la piccola cappella Eremita de Santa Maria Maddalena, la cui esistenza risale alla seconda metà del XVI secolo. Il giardino si estende per più di mezzo ettaro ed è abbellito con cipressi, salici piangenti, palme secolari, magnolie grandiflora, buganville e ibisco. L'uso della pietra portoghese, dalle tonalità calde e chiare, la semplicità del disegno delle finestre e delle porte che danno sul giardino, denotano il rigore di un'architettura che si inserisce perfettamente in un gusto che contraddistingue l'Europa del fine XVIII secolo. La sede è impreziosita da tre grandi pannelli di azulejos. Il primo ciclo è dedicato al matrimonio di Catarina di Bragança ed al suo viaggio e arrivo in

Corte d'onore.

Androne d'accesso. *Foto Ambasciata d'Italia a Lisbona.*

Inghilterra, un altro ciclo è dedicato a varie figure di nobili, mentre il terzo ciclo è dedicato al tema della festa e dei giochi di equitazione. Il Palazzo è stato adeguato, al suo interno alle esigenze funzionali dell'Ambasciata: la parte centrale e l'ala ovest del pianterreno sono riservate alle attività di rappresentanza diplomatica, la parte posteriore agli uffici dell'ambasciatore, mentre gli altri uffici sono stati spostati a zone più periferiche dell'edificio. Gli ambienti del piano superiore sono stati scelti ad accogliere l'appartamento dell'Ambasciatore. Gli ambienti dell'Ambasciata ospitano, tra le altre, mobilie provenienti da Palazzo Pitti, dal Palazzo Reale di Torino, dal Palazzo Reale di Milano e dal Palazzo Reale di Genova.

Androne di accesso in una immagine degli anni 60.
Foto di Mariapia Vecchi Fanfani.

Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos, Androne di accesso, particolare.

Navi in navigazione sul Tago, Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con scene del matrimonio per procura di Caterina di Bragança con Carlo II d'Inghilterra e del viaggio della regina a Londra, Androne di accesso, particolare.

La Galleria.

Galleria. Sant'Andrea, metà sec.XVII, attribuito Scuola Genovese. Galleria Sabauda.Torino.

Galleria. Copia del dipinto di Guido Reni (1617-1621), Lotta di Ercole e Acheloo. Galleria Sabauda. Torino.

Galleria. Attribuito bottega di Bartolomeo Guidoboni (Savona 1654 - Torino 1709) Sequana Laeta. Fine sec. XVII. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Galleria. Attribuito bottega di Bartolomeo Guidoboni (Savona 1654 - Torino 1709) Maximus Ister. Fine sec. XVII. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Achille e il centauro Chirone, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Ulisse riconosciuto dal cane Argo, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Polifemo e Galatea, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Ercole divide l'Ellesponto, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Galleria. Francesco Podesti (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Ercole doma le cavalle di Diomede, (1836-1841). Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Galleria, veduta della zona centrale.

Il Salone.

Il Salone, particolare.

Salone. Lancio della marca Falconeri in Portogallo.

MADE IN ITALY

Salone. Guido Reni, copia antica da, Il Disegno e la Pittura.

Salone. Attribuito a Domenico Fiasella detto il Sarzana (Sarzana 1859 - Genova 1669). Il vecchio Ubaldo e il Cavaliere danese. Prima metà sec. XVII. Galleria Sabauda. Torino.

Salone. Ercole Calvi (Verona 1824-1900). Colonno sul Lago di Como, (1860). Palazzo Pitti, Firenze.

Salone, particolare.

La Sala da Pranzo.

La Sala da Pranzo in una immagine degli anni 60. *Foto di Maria Pia Vecchi Fanfani.*

Sala da Pranzo, volta. Cirilo Volkmar Machado, attribuito a, Decorazioni a grottesche e Joao Tomas de Fonseca, Trionfo della Dinastia di Aviz.

Sala da Pranzo, volta. Joao Tomas de Fonseca, Trionfo della Dinastia di Aviz.

Sala da Pranzo, volta. Cirilo Volkmar Machado, attribuito a, Decorazioni a grottesche, particolari.

Sala da Pranzo. Francesco Podesti, (Ancona, 1800 - Roma, 1895). Lucifero conduce le Ore. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Sala da Pranzo. Attribuito a François Habert (1610-1661). Natura morta con fiori, frutti e cagnolino, metà sec. XVII. Galleria Sabauda, Torino.

Sala da Pranzo. Attribuito Seguace francese di Jan Davidsz de Heem (1606-1654), Natura morta con frutti, aragosta, grappolo d'uva e limone, metà sec. XVII. Galleria Sabauda, Torino.

Giornata della Ricerca Italiana nel mondo 2019 e lancio dell'Associazione Hipacia.

Lo Studio del Capo Missione.

Volta dello Studio. Dettaglio.

Il Salotto Verde.

Salotto Verde. Pittore francese del XVIII secolo, Ritratto di Elisabetta di Lorena, terza moglie di Carlo Emanuele III di Savoia.

Salotto Verde. Ambiente Tosco-emiliano. Rebecca al pozzo. Seconda metà sec. XVII. Palazzo Pitti Firenze.

Il Salotto Blu.

Salotto Blu. Scuola di Raffaello attribuito a Pedro Machuca (Toledo 1484-1550). Figure di adoranti dinanzi ad un ara. Primo quarto sec. XVI. Galleria Sabauda, Torino.

Salotto Blu. Scuola di Raffaello attribuito a Pedro Machuca (Toledo 1484-1550). Figure di adoranti e offerta di un agnello dinanzi ad un braciere. Primo quarto sec. XVI. Galleria Sabauda, Torino.

Salotto Blu. Scuola di Raffaello, attribuito a Polidoro da Caravaggio (Caravaggio 1500 - Messina 1543), Sacrificio del toro. Primo quarto del sec. XVI. Galleria Sabauda, 1927. Torino.

Salotto Blu. Scuola di Raffaello attribuito a Pedro Machuca (Toledo 1484-1550). Adoranti dinanzi ad un'ara con divinità reggente cornucopia. Primo quarto sec. XVI. Galleria Sabauda, Torino.

Salotto Blu. Scuola di Raffaello attribuito a Pedro Machuca (Toledo 1484-1550). Figure di adoranti dinanzi ad una statua femminile. Primo quarto sec. XVI. Galleria Sabauda, Torino.

Salotto Blu. Scuola di Raffaello, attribuito a Polidoro da Caravaggio (Caravaggio 1500 - Messina 1543), Scena di preghiera. Primo quarto del sec. XVI. Galleria Sabauda, 1927. Torino.

Salotto Blu. Dipinto di Michelangelo Grigoletti (Roraigrande, Pordenone 1801 - Venezia 1870). Giove e Amore, 1824. Palazzo Pitti. Firenze.

Salotto blu, particolare con Michelangelo Grigoletti, Giove e Amore.

La Sala dei Matrimoni.

Sala dei Matrimoni. Pittore francese del XVIII secolo, Ritratto di Anna di Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II di Savoia.

Sala dei Matrimoni. Antonio Rotta (Gorizia 1828 - Venezia 1903). Baccanale Chioggiotto, 1857. Galleria Sabauda. Torino.

Salone d'ingresso laterale.

Salone d'ingresso laterale. Attribuito bottega di Bartolomeo Guidoboni (Savona 1654-Torino 1709) Rhenus Ferox. Fine sec. XVII. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

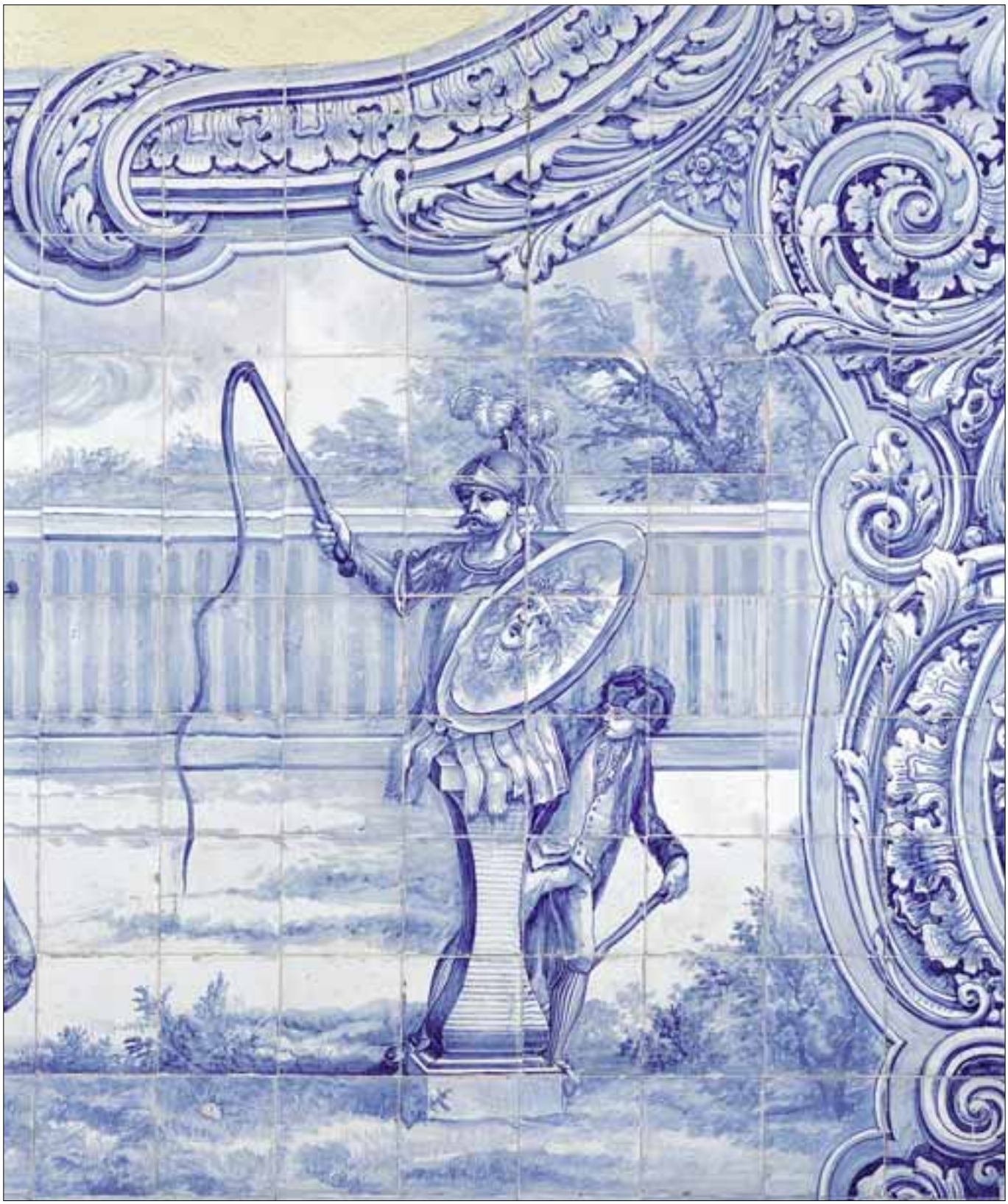
Salone d'ingresso laterale. Attribuito bottega di Bartolomeo Guidoboni (Savona 1654-Torino 1709) Dives-Iberus. Fine sec. XVII. Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. Roma.

Lo Scalone agli appartamenti.

L'Appartamento del Capo Missione.

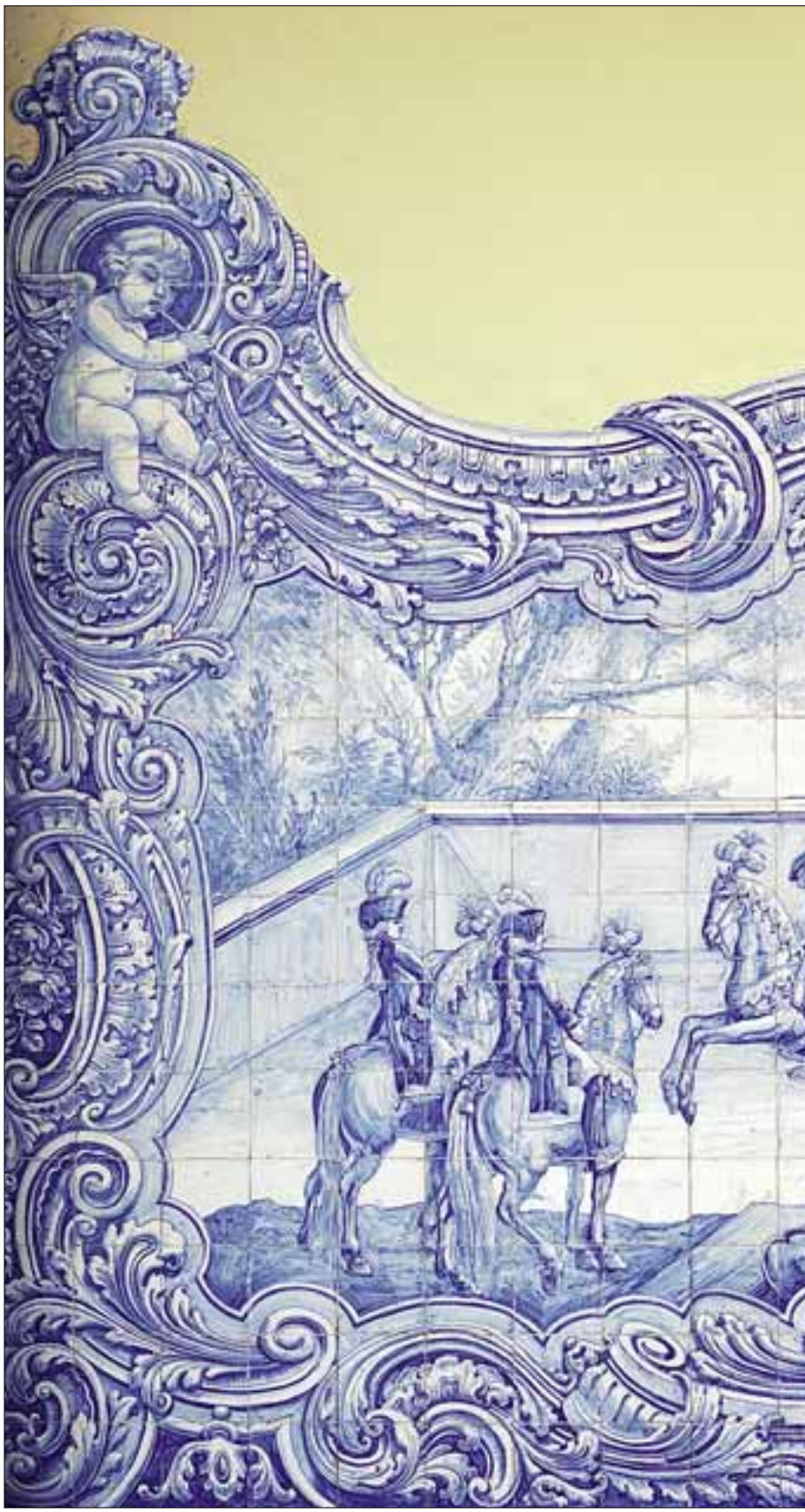
Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con giochi d'equitazione, Androne verso il giardino, particolare.

L'Androne verso il giardino.



Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con giochi d'equitazione, Corsa all'Estafermo, Androne verso il giardino, particolare.

Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con giochi d'equitazione, Androne verso il giardino, particolare.

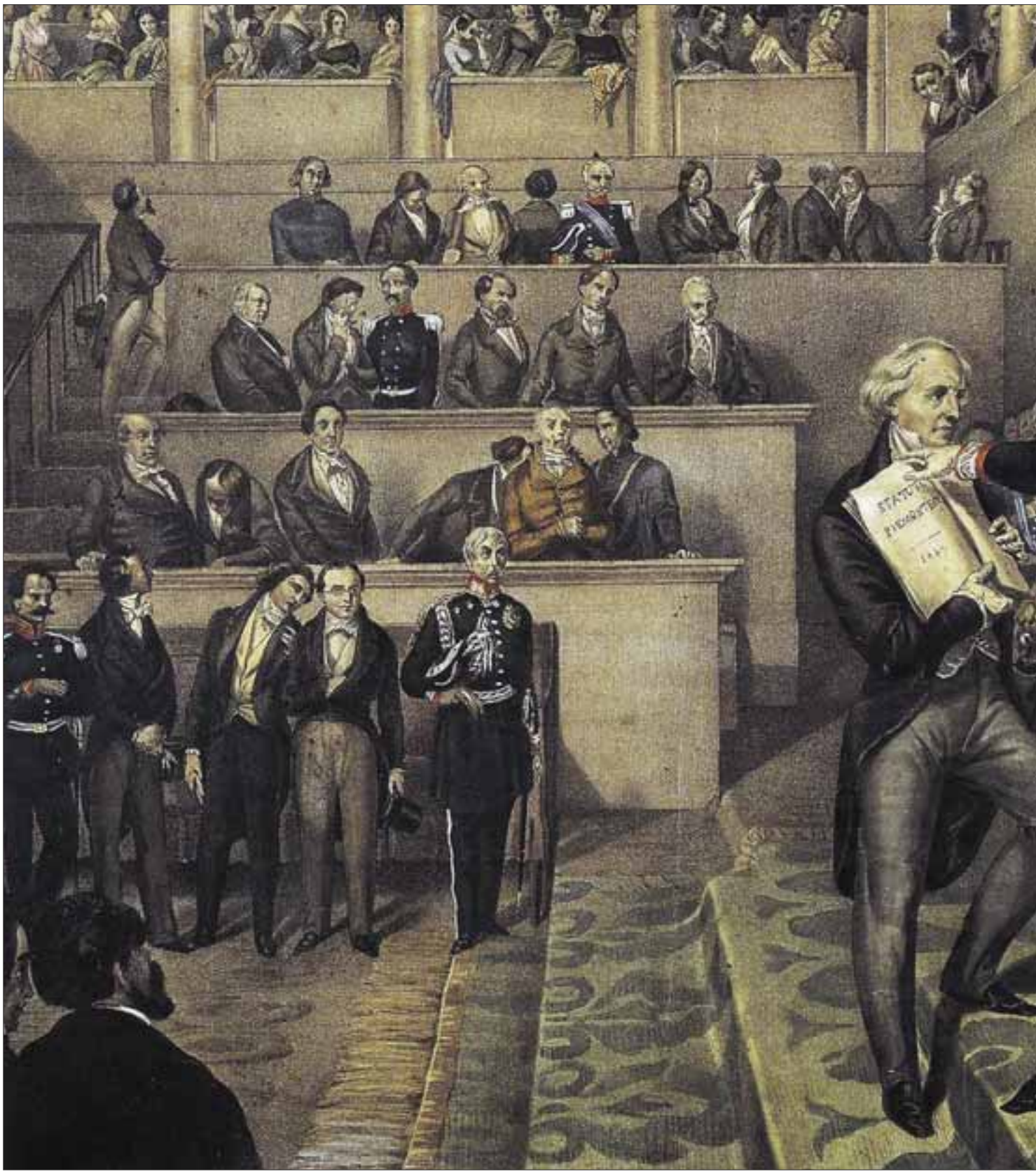


Manifattura portoghese, fine del XIX - inizi del XX secolo, Azulejos con giochi d'equitazione, Androne verso il giardino, particolare.

Alcanziaf 2a Parte

Il Giardino.

La Cappella di Santa Maria Maddalena.



Torino, 29 maggio 1849. Il Re Vittorio Emanuele II presta giuramento al Senato di Sardegna. Palazzo Madama. Litografia di Ferdinando Perrino.

UNO SGUARDO SULLE RELAZIONI DIPLOMATICHE ITALO-PORTOGHESI

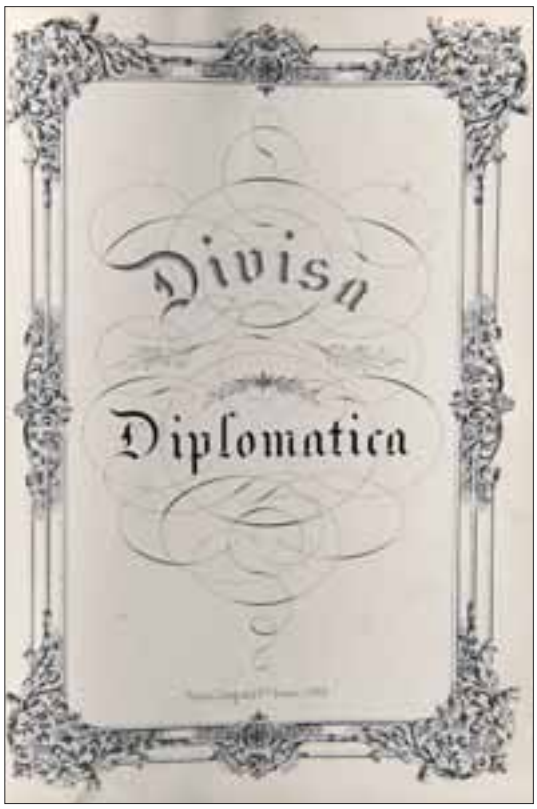
Le origini della istituzione delle rappresentanze diplomatiche fra Stati sovrani risalgono al XV secolo, quando era prassi nelle relazioni tra alcuni sovrani e principi scambiarsi agenti diplomatici. Questa consuetudine, protrattasi nei secoli successivi, nel XVII e XVIII secolo, è stata generalmente accettata da tutte le parti contraenti.

Lo stabilimento di relazioni diplomatiche permanenti tra Stati rappresenta lo strumento tradizionale e fondamentale per l'instaurazione di rapporti tra i membri della società internazionale, mediante lo scambio, su base di reciprocità, di missioni permanenti di uno Stato presso l'altro. Esse costituiscono il punto di riferimento ed il canale privilegiato delle relazioni tra enti sovrani ed indipendenti.

La costituzione di relazioni diplomatiche mediante invio di missioni permanenti tra Stati trova oggi fondamento nell'art. 2 della convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni ed immunità diplomatiche, che ha sancito l'opera a suo tempo intrapresa dalle Nazioni Unite, per la codificazione e lo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di relazioni e immunità diplomatiche.

Secondo il diritto internazionale generale, l'accordo tra gli Stati rappresenta il solo fondamento dell'obbligo di ciascuno di essi di ricevere nel proprio territorio la missione diplomatica e di accogliere determinate persone, in qualità di inviati diplomatici, per i quali è necessario il preventivo gradimento da parte dello Stato accreditatario. Infatti, solo dopo l'avvenuto gradimento

Il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, olio su tela di Luigi da Rios datato 1869, Appartamento presidenziale, secondo piano, Palazzo di Avenue Legrand, Saloncino. Il Bénézit ci ricorda che il pittore Luigi da Rios – che espose anche alla Royal Academy di Londra – si fece un nome come ritrattista e frescante, dopo di che si consacrò preminentemente alla pittura di genere, ispirandosi a soggetti veneziani, trattati con finissimo spirito d'osservazione e pregevole attenzione per gli usi e i costumi locali. Tra i suoi dipinti dedicati ai grandi personaggi di Casa Savoia, si possono qui ricordare un ulteriore ritratto del re Vittorio Emanuele II con sfondo fiorentino (ospitato presso la Venice International University nell'Isola di San Servolo), nonché quello dedicato ad Umberto I (Prefettura di Venezia).



Nel novembre del 1857, il sovrano sabaudo Vittorio Emanuele II decretò l'introduzione di una serie di modifiche nell'abito degli agenti diplomatici che ben sottolinea le nuove tendenze. Presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri abbiamo rinvenuto, a seguito di una assai laboriosa ricerca personale, un esemplare rilegato del Decreto con unita una serie di tavole acquarellate delle singole uniformi dei vari gradi gerarchici della carriera diplomatica di cui presentiamo per la prima volta, per gentile concessione del Dicastero, una campionatura al lettore di questo volume. Esse sono particolarmente pregevoli perché realizzate (come si evince dalle firme autografe) dal celebre artista Bartolomeo Giuliano (Susa 1825-Milano 1909), pittore piemontese d'origine, ma milanese d'adozione, che studiò all'Accademia Albertina, allievo di Carlo Arienti e di Carlo Felice Biserna. Dal 1846 espose alle mostre della Promotrice torinese dipinti di soggetto storico - letterario quale gli *"Esuli italiani che piangono la Patria perduta"* del 1851. Egli fu anche insegnante presso la citata Accademia, come assistente di Ernesto Gamba (1855 - 1860) in seno alla cattedra di disegno. Di poco successiva fu la nomina ad insegnante di disegno dell'Accademia militare. La decisione di designare Giuliano quale autore delle tavole sottolineò il desiderio sabaudo di porre in particolare luce il prestigio e l'alto valore delle funzioni riservate alla carriera diplomatica. (2)

e la consegna delle lettere credenziali al Capo dello Stato il capo missione potrà esercitare le sue funzioni ufficiali nel territorio dello Stato accreditario.

Secondo l'art. 3 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, *"le funzioni della missione permanente sono precipuamente le seguenti: a) rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditario; b) proteggere nello Stato accreditario gli interessi dello Stato accreditante e dei suoi nazionali nei limiti ammessi dal diritto internazionale; c) negoziare con il governo dello Stato accreditario; d) informarsi con ogni mezzo lecito circa le condizioni e l'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditario e riferire in proposito al governo dello Stato accreditante; e) promuovere relazioni amichevoli e sviluppare la cooperazione economica, culturale e scientifica tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditario"*. Accanto a tali funzioni, la missione diplomatica può svolgere anche funzioni consolari a tutela della propria comunità ivi residente.

Allo stato attuale, l'ambasciata, oltre a riferire sui vari aspetti politici, economici, finanziari, scientifici, culturali, militari, emigratori, sociali del paese di accreditamento, rappresenta il punto di riferimento prioritario per la tutela, difesa e promozione di tutti gli interessi dello Stato inviante. La rappresentanza diplomatica negozia accordi industriali, incrementa interessi commerciali, stipula collaborazioni culturali e scientifiche, favorisce esposizioni d'arte o di disegno industriale, spiega la realtà del proprio Paese nelle più prestigiose università e circoli culturali, promuove incontri e dibattiti con la stampa, incrementa tutte quelle occasioni di rappresentanza in seno alla sede diplomatica per meglio favorire i contatti con la società locale.

In quest'ultima sfera il nostro Paese è particolarmente avvantaggiato, grazie alle splendide sedi diplomatiche di cui si dispone all'estero.

L'Italia possiede un patrimonio demaniale di immenso valore architettonico ed artistico, ove comunemente vengono ospitati le nostre rappresentanze diplomatiche, le sedi consolari e commerciali e gli istituti italiani di cultura (1).

Pietro V. Re del Portogallo (15 novembre 1853 – 11 novembre 1861).

Uniformi diplomatiche.

La gran parte delle splendide sedi diplomatiche nei vari paesi di accreditamento si trova in edifici storici od in palazzi di grande prestigio edificati nei secoli scorsi per l'uso di grandi dinastie nobiliari ed in seguito ristrutturati e concessi ai governi stranieri per ospitarvi le rispettive rappresentanze diplomatico-consolari. Soltanto nella prima metà dell'Ottocento in tanti paesi prevalse l'idea di costruire edifici di grandi dimensioni ed in aree di prestigio per destinarli all'uso ed alle esigenze delle ambasciate straniere, soprattutto dopo il primo conflitto mondiale, allorquando molti governi ritennero prioritaria l'esigenza di rafforzare la loro presenza all'estero con sedi diplomatiche di grande valore architettonico ed artistico e di affermare le propria potenza ed un maggiore ruolo nei rapporti internazionali.

In tale contesto rientra la nostra rappresentanza diplomatica nella capitale portoghese, il Palazzo dei Conti di Pombeiro, ubicato in uno dei più eleganti quartieri di Lisbona. L'Ambasciata d'Italia è parte integrante del patrimonio architettonico ed artistico portoghese e della storia del Paese.

Le prime relazioni diplomatiche tra l'Italia ed il Portogallo risalgono al 1860 allorquando l'Incaricato d'Affari del Regno di Sardegna Domenico Pes di San Vittorio presentò le sue lettere credenziali al Re del Portogallo Pietro V.

Lo spirito sinceramente liberale e la minuta osservanza delle forme costituzionali del Re Pietro V costituivano une garanzia per l'instaurazione di proficue relazioni tra l'Italia ed Il Portogallo.

Al rappresentante diplomatico a Lisbona, il marchese Camillo Caracciolo di Bella venne confermata l'intenzione di iniziare "una politica di simpatia verso l'Italia".

Una buona disposizione che trovò conferma nella possibilità di costruire "un'alleanza tra le due famiglie reali" con il matrimonio tra il Re Pietro V e la principessa Maria Pia di Savoia, figlia del Re Vittorio Emanuele II. Un matrimonio non solo dinastico – il Re era rimasto vedovo a vent'anni per la scomparsa della principessa Stefania di Hohenzollern – Sigmaringen a causa di una

La Famiglia Reale nel 1876. Da sinistra: la Regina Maria Pia, Alfonso,Carlo e il Re Luigi I.
Dipinto di Joseph Fortunè-Seraphin Layraud, Palacio Nacional da Ajuda. Lisbona.

Re Luigi I e la Regina Maria Pia in un ritratto del 1862.

Figli del Re Vittorio Emanuele II e Adelaide d'Austria. La principessa Maria Pia (al centro) all'epoca era la più piccola.

La Regina Maria Pia.

Il ponte Maria Pia varca il fiume Douro alla periferia della città di Oporto.

Torino. La Basilica di Superga ove è sepolta la Regina Maria Pia.

difterite il 17 luglio 1859 ad appena un anno del suo arrivo a Lisbona- ma ben visto anche a Londra e a Parigi, come era stato espresso dallo stesso Cavour a favore della progettata Unione.

L'improvvisa scomparsa – l'11 novembre 1861 – del monarca, vittima del tifo ad appena 24 anni, oltre a privare l'Italia di un amico sincero e il Portogallo di un sovrano colto, illuminato e riformista, sembrò offuscare il progettato matrimonio fra le famiglie dei Braganza e dei Savoia. Il nuovo Re Luigi I, fratello minore del Re Pietro V, escludendo la possibilità di salire al trono, si era già promesso alla principessa Maria Luisa di Hohenzollern-Sigmaringen.

Tuttavia la ragion di Stato prevalse sui sentimenti e il 9 agosto 1862 venne firmato a Torino, all'epoca capitale del Regno il contratto di matrimonio. Le nozze ebbero luogo Il 6 ottobre 1862 a Lisbona nella Chiesa di Sao Domingos, a ridosso della centralissima Piazza D. Pedro IV (3).

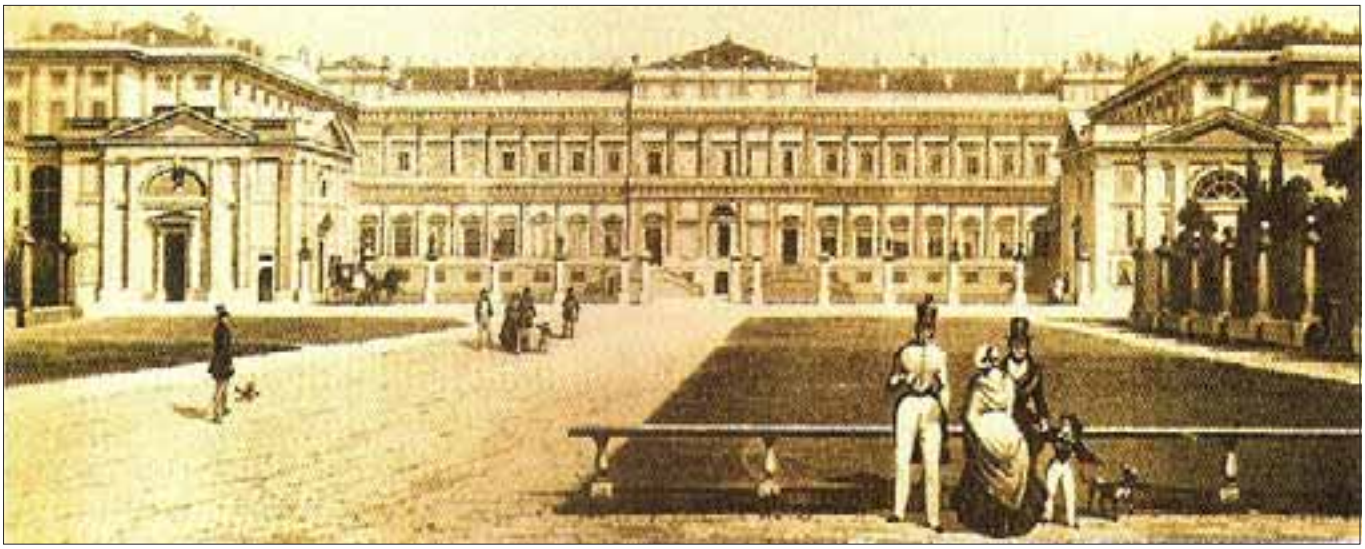
La principessa Maria Pia di Savoia si ritrovò quindi a ricoprire il ruolo di Regina del Portogallo in età adolescenziale.

Nel 1863 diede alla luce il primo figlio, il principe ereditario Carlo I, assumendo il suo ruolo di regnante con grande compassione che ben presto la farà divenire l'eroina del popolo portoghese.

Basti ricordare, a testimonianza del suo coraggio e della sua generosità, l'iniziativa di organizzare e sovraintendere una commissione per il soccorso agli alluvionati nel 1876, il suo tributo a tutti i colpiti dalla tragedia, nel 1888 alla città di Oporto, durante l'incendio che distrusse il teatro Baquet e la fondazione di un Centro di accoglimento infantile Vitor Manuel nel quartiere di Alcantara.

Oporto dedicò alla Regina, quale omaggio della città, il ponte Maria Pia, completamente in ferro, sul fiume Douro, progettato dall'ingegnere belga Theophile Seyrig, socio del più noto Gustave Eiffel.

Nel 1861 a Pietro V succedeva Luigi I, durante il suo regno si alternarono quali rappresentanti diplomatici gli Inviati straordinari e Ministri Plenipotenziari Camillo Caracciolo Di Bella, Vittorio Sallier De La Tour, Andrea



Nel 1777 l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria incaricò l'architetto imperiale Giuseppe Piermarini (a cui si deve anche il Teatro alla Scala di Milano) di erigere una monumentale Villa in Monza. La Villa Arciducale era destinata al figlio Ferdinando d'Asburgo-Este, Governatore Generale della Lombardia austriaca.

Arredamento dei locali preparati per ospitare l'Imperatore di Germania, Guglielmo I e la consorte, Augusta di Sassonia-Weimar, nella Villa Reale di Monza durante la lunga permanenza nel 1884, ospiti di Re Umberto I.
Incisione acquerellata a mano da foto Treves pubblicate da "l'Illustrazione Italiana".

Il Re Umberto I di Savoia e la regina Margherita di Savoia, mentre scendono la scalinata d'ingresso della Villa Reale a Monza.

La Villa Reale a costruzione ultimata.

Arredamento dei locali preparati per ospitare l'Imperatore di Germania, Guglielmo I e la consorte, Augusta di Sassonia-Weimar, nella Villa Reale di Monza durante la lunga permanenza nel 1884, ospiti di Re Umberto I.
Incisione acquerellata a mano da foto Treves pubblicate da "l'Illustrazione Italiana".

Tagliacarne e Filippo Oldoini. Con il Regno di Carlo I, nel 1889, svolsero la loro missione diplomatica a Lisbona Luigi Avogadro di Collobiano Arborio, Federico Costanzo Spínola, Carlo Alberto Gerbaix De Sonnaz, Alessandro Guasco Di Bisio e Raniero Paolucci Di Calboli.

In questo periodo ricordiamo un momento di particolare tensione nelle relazioni bilaterali tra i due Paesi che rischiò di compromettere seriamente i rapporti tra le famiglie dei Braganza e dei Savoia a causa di alcuni malintesi in merito ad una visita in Italia del Re Carlo I, alla fine dell'estate del 1895. Impegnato per alcuni anni a rafforzare le istituzioni monarchiche e costituzionali di fronte alla minaccia repubblicana, il monarca lusitano interessò la propria diplomazia di predisporre delle visite presso le Corti – Parigi, Berlino e soprattutto Roma – che si erano dimostrate più vicine al sovrano durante la disputa con Londra per la vertenza coloniale anglo-portoghese. Le prime voci di una sua prossima visita furono registrate dall'incaricato d'affari a Lisbona, Lorenzo Friozzi di Cariati che comunicò al Ministro degli Esteri Alberto Blanc l'intenzione del Re Carlo I di effettuare il viaggio nella Penisola verso la fine di settembre. La questione delle visite presso i Reali in Italia era ben nota a tutte le Cancellerie europee. Alle Autorità lusitane era stato riferito, a varie riprese, che nel caso di visite dei Reali e dei principi ereditari portoghesi in Italia il Re Umberto avrebbe accolto ed ospitato il nipote nel Palazzo del Quirinale a Roma, anche nel caso in cui la Corte italiana si fosse trovata durante l'estate in Piemonte o in Lombardia. Il Ministro degli Esteri portoghese Luis Pinto de Soveral suggerì che l'incontro tra i due sovrani potesse avvenire nella Reggia di Monza, ove il Re Umberto si trovava in quel periodo. Il Ministro plenipotenziario portoghese a Roma, Vasconcellos, recatosi a Monza, aveva espresso personalmente al Re Umberto il vivo desiderio di Carlo I di effettuare la visita ufficiale in Italia, auspicando vivamente che l'incontro tra i due sovrani avvenisse a Monza o altra Reggia reale dei Savoia, ma non al Palazzo del Quirinale per non urtare le suscettibilità di Papa Leone XIII, pregiudicando altresì la

Luigi I. Re del Portogallo (11 novembre 1861 - 19 ottobre 1889).

Alfonso XII con Maria Cristina.

Papa Leone XIII.

complessa stabilizzazione raggiunta in Portogallo, quella dei cattolici del suo Paese, tradizionali sostenitori della Monarchia.

Insistendo Re Umberto per la visita a Roma, vennero inviate all'incaricato d'affari Friozzi istruzioni di informare le Autorità portoghesi che a quelle condizioni la visita del sovrano sarebbe stata impossibile. La fermezza del Re d'Italia costrinse, sia il Re Carlos che il governo portoghese, a riconsiderare il viaggio su Roma. Il Ministro Plenipotenziario Vasconcellos, il primo ottobre, informò in forma ufficiale il Sottosegretario agli Esteri Francesco Adamoli che la visita del monarca avrebbe avuto luogo a Roma fra il 15 e il 20 di ottobre, non appena definito il programma del suo viaggio in Europa. Il Re Carlos I iniziò le sue visite ufficiali in Europa il 3 ottobre, con una sosta a San Sebastian, per un incontro con la reggente di Spagna Maria Cristina, proseguendo per la Francia, per un periodo di dieci giorni, e continuando subito dopo in direzione di Roma e Berlino.

Nel corso del viaggio giunsero al Re Carlos I le notizie provenienti dal nunzio apostolico a Lisbona che la Santa Sede avrebbe proceduto alla rottura delle relazioni diplomatiche con il Portogallo a seguito della visita ufficiale di Carlos I al Quirinale.

La nuova situazione venutasi a creare con la Santa Sede indusse il rappresentante diplomatico portoghese a Roma, Vasconcellos, ad un ulteriore missione diplomatica a Monza per avvertire personalmente Re Umberto delle nuove difficoltà insorte e di una situazione molto delicata e sempre più difficile creatasi all'interno del Portogallo. In pari tempo l'incaricato d'affari Friozzi a Lisbona era stato convocato dal Ministro degli Esteri Pinto de Soveral per essere informato che "un soggiorno del monarca a Roma sarebbe stato certamente seguito da un richiamo del nunzio apostolico con conseguenze gravissime per il Portogallo". Bisognava pertanto trovare una soluzione alternativa idonea a garantire i tradizionali sentimenti di profonda affezione che legavano le due Corti e l'amicizia fra i due Paesi.

Al sovrano portoghese, alla luce della fermezza del Re Umberto e le pressioni del Papa Leone XIII, non rimase

Le nozze di Vittorio Emanuele di Savoia con Elena di Montenegro in una illustrazione della Domenica del Corriere.

Immagini di repertorio in Piazza Esedra relative alle nozze di Vittorio Emanuele con Elena di Montenegro

Maria Pia di Savoia, figlia del Re Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Austria, consorte del Re del Portogallo Luigi I. Dopo la proclamazione della Repubblica, il 5 ottobre 1910, segui il resto della famiglia in esilio tornando nella sua terra natale, in Piemonte, dove morì e fu sepolta nella basilica di Superga. È l'unica Regina del Portogallo a non essere sepolta nel pantheon reale dei Braganza.

Alfonso Carlo di Braganza, Duca di Oporto, Figlio del Re Luigi I e della Regina Maria Pia di Savoia (1865- 1920).

altra soluzione che quella di soprassedere alla visita in Italia, anticipando il suo viaggio a Berlino.

La reazione del Presidente del Consiglio Crispi fu durissima e le relazioni diplomatiche da ambo le parti furono ridimensionate, con l'incaricato d'affari Friozzi a Lisbona per trattare soltanto gli affari correnti e con il ministro plenipotenziario Vasconcellos, partito da Roma di lì a pochi giorni per un congedo indefinito, lasciando al solo segretario di legazione la trattazione degli affari correnti.

Nei mesi successivi qualsiasi tentativo di riconciliazione trovò sempre la completa intransigenza del Presidente del Consiglio Crispi fino al marzo del 1896 allorquando alla Presidenza del Consiglio giunse di Rudinì, che assieme al nuovo Ministro degli Esteri Onorato Caetani di Sermoneta, consentì finalmente l'inizio di un processo di ricostruzione delle relazioni fra l'Italia ed il Portogallo, che non avrebbe garantito alcuna soddisfazione per Roma ovvero riconoscimento di colpa da parte di Lisbona. Il matrimonio del Principe di Napoli ed erede al trono, Vittorio Emanuele, con Elena di Montenegro, il 24 ottobre 1896, offrì l'occasione per un invito alla Regina Maria Pia di Savoia, trait d'union fra le due dinastie. La Regina del Portogallo giunse a Roma con il Duca di Oporto e con il ministro plenipotenziario Vasconcellos, che riprese le sue funzioni in seno alla rappresentanza diplomatica portoghese in Italia. Nello stesso tempo il Re Umberto I inviava il Conte Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz, nella veste di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Regno d'Italia, a dirigere la Legazione a Lisbona.

Negli ultimi anni del secolo, iniziarono a farsi strada le prime ideee repubblicane, soprattutto durante il periodo di Carlo I che perse la vita durante un attentato. Il suo successore Manuele II fu costretto ad abdicare e il 5 ottobre venne proclamata la Repubblica. Il rappresentante diplomatico Raniero Paolucci Di Calboli, che aveva assunto le sue funzioni nell'ottobre del 1906, si trovò ad assistere alla transizione dal Regno alla Repubblica del Portogallo e venne sostituito nel febbraio del 1913 dal Ministro Plenipotenziario Salvatore Contarini.

Re Umberto I, Palazzo della Consulta, Roma.